

IRZ

# CQ Milano

BOLLETTINO QUINDICINALE  
DELLE SEZIONI DI MILANO E VARESE  
della  
"Associazione Radiotecnica Italiana"  
(A.R.I.)



INDIRIZIONE : Via Camperio 14 - Tel. 156531

N. 1 - 1 Giugno 1948

## ?? LA RUBRICA DEI PERCHE'

"CQ Milano" sino ad oggi si è sempre volutamente astenuto dall'assumere una qualsiasi forma polemica nei riguardi delle cose della ARI. In questi cinque mesi di azione del nuovo Consiglio, malgrado si siano fatte parecchie buone cose, sembra tuttavia che i signori Dirigenti della ARI dimentichino lo spirito di quanto fu discusso nell'Assemblea consultiva (pur troppo!) dell'11 ottobre 1947. Nonostante le nostre buone intenzioni di non polemizzare e sebbene molte volte fatto presente a membri del Consiglio come certe direttive e certi atteggiamenti del consiglio stesso contrastassero con quanto la maggioranza espresse in sede di Assemblea Straordinaria, questi nostri tentativi non sono mai stati apprezzati ma anzi sono stati giudicati come provenienti da una congenita forma di dissidenza e di ostilità preconcepita da parte dei dirigenti e di membri della sezione di Milano. Poichè è bene che un giudizio sano e disinteressato sia dato da tutti i soci, la sezione di Milano sottopone, con l'ausilio di "CQ Milano", in forma di domanda, i quesiti che essa stessa si è posta e che ritiene siano di importante attualità ai fini del maggior sviluppo dell'Associazione

e nell'interesse esclusivo dei soci. Con sereno spirito di critica e senza alcun preconcetto nè oramai superata forma di dissidenza ha inizio con questo numero la "RUBRICA DEI PERCHE'". Ci auguriamo che essa venga accolta con interesse e comprensione, come sono state sino ad oggi gradite a tutti gli Arini le iniziative di "CQ Milano"

- 1) Perchè non è stato ancora comunicato agli Arini l'ordine del giorno della prossima Assemblea di Torino, in modo che essi, col necessario tempo davanti, lo possano discutere in sezione?
- 2) Perchè si tarda tanto a mandare alle Sezioni la bozza del nuovo Statuto che le Sezioni dovrebbero discutere prima di presentarsi all'Assemblea di Torino?
- 3) Perchè ci si ostina a voler indire delle Assemblee consultive quando ogni associazione tiene Assemblee deliberative?
- 4) Perchè i consiglieri della ARI pur riconoscendo la necessità di dare forma deliberativa alle nostre Assemblee, non fanno in modo che anche questa Assemblea di Torino

si trasformi in deliberativa?

5) Perché non si autorizzano i rappresentanti delle Sezioni ed i Delegati Provinciali a presentarsi alla Assemblea di Torino con delega notarile da parte dei Soci che li autorizzi a esprimere il voto dei loro rappresentanti sui diversi problemi preventivamente discussi in Sezione, rendendo così legalmente deliberativa l'Assemblea?

6) Perché, ammesso che il nuovo Statuto contempli una ampia forma deliberativa delle nuove Assemblee, dobbiamo attendere ancora un altro lungo anno per risolvere i nostri problemi in forma definitiva?

(Continua)

## RADIANTI E COLLEZIONISTI DI FRANGOBOLLI...

Sere or sono, ascoltando un QSO locale, una parte di esso ha attirato la mia attenzione, sembrandomi interessante ed istruttiva.

Primo OM: Quanti paesi hai fatto tu? Io ne ho lavorati ormai 143, ma di confermati ne ho soltanto una settantina. Di W, oh, con quelli credo di essere arrivato a circa 700. Capirai, con la mia rotary ed i 750 watt attuali è una cosa semplicissima, basta chiamare e ti rispondono sempre in tanti che non sai chi scegliere.

E poi da me tutto è a posto, tutto è perfettamente accordato, il TX me lo ha fatto l'Ing.YY, ed anche la rotary me l'ha calcolata lui, quindi capirai!...

Secondo OM: No, caro amico, io non ho ancora raggiunto i tuoi risultati. Ho lavorato fino ad oggi circa settantacinque paesi e di confermati ne avrò una quarantina. Sì, anch'io coi W me la cavo e ne ho un discreto numero, ma, sai, io non posso richiedere molto da una 807 e da una "ground-plane".

E' un TX di poche pretese, e poi l'ho fatto io!...

Oh, beata 807! Oh beata modestia francescana!

Quanta poesia in quella 807!

Oh, affannosa ricerca dell'inafferrabile DX!

Oh sudor di fronte ed improba fatica per trovare il canale vuoto in tanto arruffio di chilowatt!

Oh; libri consultati ed avari consigli ottenuti dall'Ing.YY!

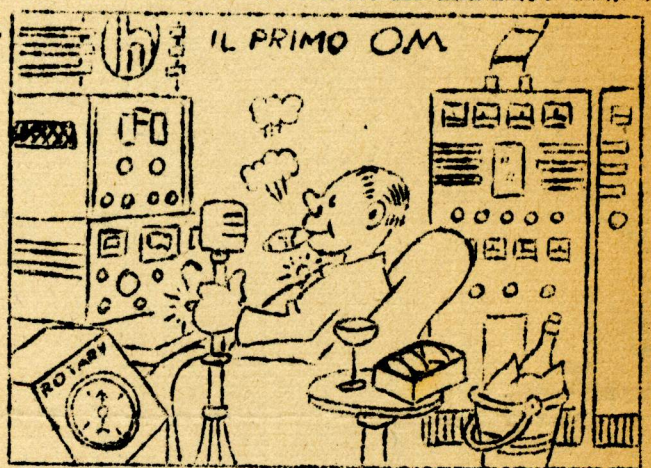
Oh, privazioni di fumo e piccoli risparmi per il bene del TX! Del piccolo TX!

Ecco il radiante: passione - sacrificio - tenacia!

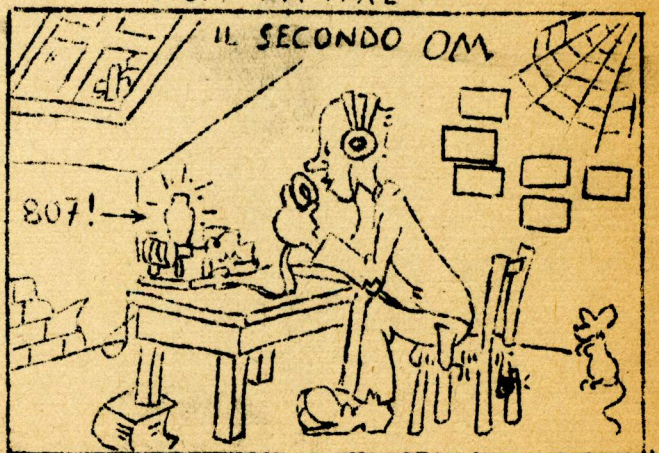
L'altro, con le sue centinaia di watt e di QSL mi ha tutto il sapore di un collezionista di francobolli!

Questione di punti di vista e anche ... di quattrini.

i1TV



- VISTI DA IIRZ -



# COME SI "CARICA" LA FINALE DEL TR

2ª puntata  
A CURA DI  
IBBY

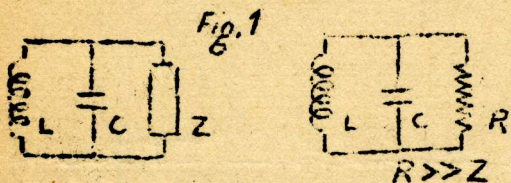
Il circuito di placca, quando rappresenta per la valvola un carico  $Z$ , può essere disegnato nel circuito equivalente di fig.1, il cui coefficiente di bontà  $Q$  ha l'espressione:

$$Q_c = 6,28 C Z f \quad (1)$$

mentre

$$Q_v = 6,28 C R f \quad (2)$$

è il valore del  $Q$  del circuito scaricato. Nel trasferimento di potenza dalla placca all'antenna interessa



che la minima parte venga perduta per dissipazione nel circuito accordato.

A tale scopo il rendimento di questo circuito deve essere il più alto possibile, e poichè questo è definito da:

$$\frac{Q_v - Q_c}{Q_v} = H_c$$

occorre che sia alto  $Q_v$  (non è difficile, con bobine a bassa perdita e collegamenti in filo grosso o piatti na superare un  $Q$  di 100 o 120 per un circuito montato) e più basso possibile  $Q_c$ , compatibilmente con la percentuale di armoniche tollerabile. Se agli effetti di queste un valore di  $Q$  di 12-15 è sufficiente e permette dei rendimenti buoni, non sempre è realizzabile con facilità.

Il rendimento in questo caso, con un  $Q_v$  di 120 è, ad esempio

$$H_c = \frac{120 - 12}{120} = \frac{108}{120}$$

= 90 %, con una perdita di potenza di solo il 10% di quella fornita dalla placca, che viene dissipata nel cir-

cuito sotto forma di riscaldamento. Però, con un  $Q_c$  di 12 o 15 la (1) fissa, per una certa frequenza di lavoro - il prodotto

$$CZ = Q_c / 6,28 f$$

che per frequenze elevate richiede di conseguenza valori piccoli di  $C$  o di  $Z$  o di tutti e due insieme. A tenere bassi i valori di  $Z$  ci pensano le fabbriche di valvole, nella tendenza ormai universale di costruire le valvole per onde corte a forte corrente anodica e bassa tensione di alimentazione, però una volta fissato il tipo di valvola da utilizzare, la  $Z$  è quella che è, e non ci resta che giocare sul valore di  $C$ .

Come si valuta la  $Z$ ? non è un dato che le fabbriche forniscono per le amplificatrici di Classe C, ma lo si può ricavare con buona approssimazione dal "rendimento" indicato dalla Casa per quella valvola, e cioè dal rapporto:

$$\frac{\text{potenza utile}}{\text{potenza assorbita in pl.}} = H_v$$

Tale rendimento, ben distinto da quello del circuito anodico, è proporzionale al valore dell'angolo di circolazione della corrente anodica e al rapporto fra la tensione oscillante a r.f./ di placca e la

